

Il libro
Piazza Fontana
50 anni dopo
e la pista nera
che porta a Napoli

Massimo Novelli a pag. 17



Trame nere, una pista porta a Napoli con Loredan e Sartori

Massimo Novelli

Cinquant'anni fa la strage di piazza Fontana. La strategia della tensione, messa in atto da gruppi neofascisti con la copertura e la complicità di pezzi dello Stato e dunque dei servizi segreti, era cominciata. Preceduta dalle bombe milanesi del 25 aprile alla Fiera e all'ufficio cambi della Banca Commerciale della Stazione Centrale, e da quelle ai treni, esplose sempre in quel 1969, piazza Fontana inaugura una lunga serie di attentati sanguinosi, dall'Italicus a Brescia, alla stazione di Bologna. Fatti gravis-

LA STRANA STORIA DEGLI EX PARTIGIANI CHE INCONTRARONO SOTTO IL VESUVIO IL NEOFASCISTA VENTURA

sini, in cui, come dirà il giudice istruttore milanese Guido Salvini, «la presenza di apparati dello Stato nello sviluppo del terrorismo di destra, non può essere considerata "deviazione", ma normale esercizio di una funzione istituzionale».

Anche la Campania non fu estranea alle trame nere. Delfo Zorzi, condannato in primo grado all'ergastolo per l'attentato di piazza Fontana, ma poi assolto con sentenza definitiva della Cassazione, frequentava l'università a Napoli, e aveva contatti con diversi estremisti neri della città. E a Napoli, il 29 aprile del 1969, il

conte Pietro Loredan, un ex partigiano che però finanziava il movimento fascista di Ordine Nuovo, e Giovanni Ventura, ritenuto con Franco Freda uno degli ideatori della strage di piazza Fontana, si incontrano con Alberto Sartori, anche lui ex partigiano e tra gli animatori di una delle frazioni del filocinese Partito Comunista marxista-leninista. Gli consegnano dei documenti riservati, o veline, sui gruppi della sinistra extraparlamentare, ma pure sulla Cia e sugli scenari economici e politici internazionali, forniti allo scopo dall'agente del Sid (il servizio segreto italiano) Guido Giannettini. I due, inoltre, proposero a Sartori di entrare a fare parte di una casa editrice che avevano fondato.

Chi era Sartori, che cosa ci faceva a Napoli? E che cosa volevano da lui, uomo di estrema sinistra, due personaggi come Loredan e Ventura, due veneti legati al neofascismo che si rivelerà stragista? A riesumare quei nomi, e quei fatti, è Francesco Lisanti, archivistica e ricercatore storico, autore di *L'Italia è un sentiero di spine. La storia di piazza Fontana nei documenti processuali*, appena pubblicato da La Vita Felice (pagine 269, euro 16,50). Nel suo libro mette in relazione il viaggio napoletano dei due, a pochi giorni dagli attentati del 25 aprile a Milano (per cui Freda e Ventura saranno condannati), con il piano di infiltrazione, da parte dei neofascisti e di uomini del Sid, negli ambienti della sinistra extraparlamentare e degli anarchici. Un piano, questo, che era il cardine della strategia della tensione, il cui scopo era di instaurare in Italia un regime autoritario sulla scia di quello della

Grecia dei colonnelli, provocato dalle stragi e dagli attentati attribuiti falsamente alla sinistra.

Sartori, che nel 1969 risiedeva a Napoli, dove dirigeva l'azienda Samopan, appartenente alla Pontificia Opera di Assistenza, fu tuttavia l'uomo che, come si legge negli atti del Senato della XIII legislatura, impresse «la svolta decisiva alla pista nera» per le stragi; come il professor Giancarlo Lorenzon, insomma, diede impulso «all'inchiesta giudiziaria più lunga della storia d'Italia», che «nella primavera del '71 ha tirato le indagini fuori dalle secche in cui rischiavano di impantanarsi». Lo stesso Sartori disse a Giorgio Marengi, in una intervista apparsa nel 1990 su «Il Corriere Vicentino»: «Negli anni successivi cercai di fare conoscere la verità di questa traccia di indagini sulle "trame nere", ma fui ascoltato al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana solo una volta (su quattro avvisi). E naturalmente in un giorno in cui non c'era nessuno, poiché la difesa e gli imputati erano assenti. Restavano solo il pm e la Corte. Fu una beffa! Inutile dire che le famose schede supersegrete di Ventura non comparvero agli atti del processo di Catanzaro, mai in nessuna occasione! Non se ne parlò più!».

La Cassazione, assolvendo gli imputati per piazza Fontana, affermò, in ogni caso, che la strage fu realizzata da una cellula eversiva di Ordine Nuovo, guidata da Freda e Ventura, non più processabili perché assolti con sentenza definitiva nel 1987. Resta il fatto che non è mai stato mai individuato l'esecutore materiale dell'attentato del 12 dicembre 1969.



FRANCESCO LISANTI
 L'ITALIA È
 UN SENTIERO
 DI SPINE
 LA VITA FELICE
 PAGINE 269
 EURO 16,50



ASSOLTI Nella foto di archivio Franco Freda e Giovanni Ventura alla fine dell'udienza in tribunale del 1 febbraio 1975